

DOPPIOZERO

Gatti nell'arte

[Silvia Ballestra](#)

21 Aprile 2019

I gatti sono gli animali domestici piÃ¹ diffusi al mondo. Negli Stati Uniti se ne contano circa 87 milioni, in Indonesia 30, in Brasile 15. E sono in crescita. Gli abitanti di Gran Bretagna, Canada, Germania, Francia, Giappone e Cina ospitano nelle loro case tra gli 8 e gli 11 milioni di mici. Nel corso dei secoli, la domesticazione Ã¨ stata piÃ¹ lenta di quella dei cani ma, come si vede, procede spedita e da cacciatore di topi il gatto si Ã¨ ormai definitivamente affermato come indiscusso pet e animale da compagnia.

I gatti vanno forte anche su Internet: foto di micetti e meme di gattini spopolano su twitter, instagram e sulle homepage di giornali, migliaia di umani autoproclamatisi "schiavi dei gatti" si ritrovano in gruppi e pagine piÃ¹ o meno satiriche su facebook, le notizie con la parola "gatto" nel titolo sono garanzia di click. I felini trionfano pure in libreria. E anche nell'arte, tanto che Ã¨ frequente trovare nei bookshop dei musei deliziosi volumetti dedicati ai gatti presenti nei quadri delle varie collezioni.

Con la loro grazia, la capacitÃ di assumere le forme piÃ¹ assurde, le pellicce dalle diverse texture e sfumature, gli ipnotici occhioni colorati, i gatti sono soggetti fotogenici e irresistibili, ottimi da osservare e ritrarre.

Il celebre etologo e grande divulgatore Desmond Morris, che Ã¨ anche un appassionato d'arte e un pittore che espone con successo da piÃ¹ di sessant'anni, ha voluto dedicare un libro proprio a *I gatti nell'arte* (Johan & Levi editore, 222 pg, 28 euro). Un volume accattivante sin dalla copertina, pieno di bellissime riproduzioni dai gatti che si azzuffano in un'incisione rupestre Libia del 5000 a.C. alla street-art con gattoni giganti sui muri di oggi che l'autore esamina coniugando la storia dell'arte alle conoscenze dello zoologo. Zoologo che racconta anche la vita e il comportamento di alcuni degli "artisti da gatto" (la surrealista Leonor Fini con i suoi ventitrÃ© gatti in appartamento a Parigi e lo studio pieno di peli che si impastano persino ai colori; Andy Warhol e i suoi venticinque gatti chiamati "Sam" nella sua casa dell'Upper East Side ritratti in un libriccino a tema felino tenuto rigorosamente privato e regalato solo agli amici; Utagawa Kuniyoshi, con le sue stampe giocose e sorprendenti e il registro dei felini defunti con tanto di altare buddhista).



Opera di Pablo Picasso.

Con l'aiuto della moglie, Morris è andato in cerca delle opere meno note, dando ampio spazio alla produzione naïf, divisa fra gatti naïf realisti e gatti naïf primitivi, ma ci sono, naturalmente, anche i grandi maestri: dagli studi per una Madonna del gatto di Leonardo (mai realizzata) al Carracci, per arrivare ai gatti d'avanguardia di Paul Klee e Picasso, passando per i ritrattisti dell'Ottocento e l'Impressionismo. C'è un'evoluzione nel modo in cui i gatti entrano nei quadri e Desmond Morris la segue attentamente, sottolineando come da trastullo, il gatto diventa soggetto a tutto tondo. Dalle espressioni infastidite e a volte impaurite, dal gesto di scapparsene via dalle braccia di bambini e signore, si arriva alla compostezza dei gatti delle anime soriani, siamesi, bobtail, scottish fold ormai entrati nei salotti, alla rassegnazione del gatto costretto in casa di *Gatto alla finestra* (Utagawa Hiroshige, 1858), all'incoronazione da re in *L'illusione del gatto domestico* (Tokuhiro Kawai, 2006). Sono lontani i secoli terribili delle persecuzioni e dello sterminio da parte dei cristiani, quando i gatti venivano considerati i diabolici animali delle streghe (spesso, semplici anziane che vivevano sole con i loro animali) oltre che associati a una religione precedente, quella dell'antico Egitto, o concorrente, l'Islam (nel Corano il gatto viene descritto come puro e Maometto, si narra, era così devoto al suo gatto da preferire tagliarsi una manica della veste che svegliare il gatto che ci dormiva sopra), dunque da disprezzare e sterminare. Ma satanica si rivela l'ignoranza: con la popolazione felina decimata, l'Europa fu devastata da epidemie diffuse con le pulci dei ratti.

A lungo i pregiudizi hanno accompagnato queste povere bestiole. Per esempio quello che riguarda il giocare del gatto col topo, considerato sintomo di malvagità mentre, ci spiega, Morris, è un modo per saggiare le

forze residue della preda e non soccombere in eventuali contrattacchi. Gatti che "impastano", gatti a caccia, gatti profondamente addormentati: seguendo il lavoro degli artisti, Morris guarda e spiega il comportamento felino. Dal gatto che si lava con la zampina prima dei temporali che discende il maneki-neko, il gatto giapponese portafortuna che ha invaso il mondo con il suo piedino alzato come un richiamo.

I gatti chiamano e osservano tutto, anche l'invisibile, anche quando ostentano indifferenza: gli artisti l'hanno sempre saputo. E hanno ricambiato, lasciandosi ispirare e affascinare, come dimostra questa notevole raccolta.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio " grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

desmond morris

I GATT NELL'ARTE

